

→ **Colpo di mano** di Gelmini: il servizio può essere assegnato dai presidi anche a ditte familiari
→ **La denuncia** Per il 2011 prevista la copertura per meno di 12mila addetti su 26mila

Pulizie nelle scuole, si deve risparmiare A rischio l'igiene e 15mila posti di lavoro

Un incontro «immediato» con il ministero dell'Istruzione: lo chiedono imprese, coop e sindacati a tutela dei 26 mila lavoratori che si occupano delle pulizie nelle scuole. In 15mila «già da luglio rischiano il posto».

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Quasi quindicimila addetti a rischio, un intero settore messo a soqquadro da una circolare del ministro Gelmini. Di questi tempi una conferenza stampa convocata insieme da sindacati e imprese è una rarità. Il «merito» è del ministro Mariastella Gelmini e del suo colpo di mano sugli appalti delle pulizie nelle scuole. Il 30 dicembre scorso, a soli 9 giorni da un incontro in cui si era deciso tutto il contrario, il Miur ha emesso una circolare in cui decide che dal settembre 2011 le pulizie nelle scuole potranno essere assegnate anche dalle singole scuole, aprendo di fatto alla trattativa diretta con la più piccola delle ditte familiari che normalmente lavorano nei condomini. Con la scusa di risparmiare intanto lo stanziamento del Miur è stato ridotto dai 640 milioni del 2010 ai 264 milioni per quest'anno, «tra l'altro neanche più specificati per questo capitolo di spesa ma utilizzabili anche per altro, come i pagamenti dei professori di religione», denunciano i sindacati. Ciò provocherà una copertura per il 2011, prevista dallo stesso ministero, di soli 11.800 addetti con ben 14.200 esuberanti.

Il tutto nei confronti di un settore che negli ultimi 15 anni si è strutturato e regolamentato, riuscendo ad espellere le tante forme di illegalità che prosperava nella miriade di piccole aziende che ne facevano parte. Ad oggi in oltre 4 mila istituti scolastici lavorano circa 26 mila addetti divisi in due grandi categorie: una metà provengono dai cosiddetti «appalti storici» passati dagli enti locali e assunti nel tempo dalle imprese vincitrici gare di appalti a dimensione regionale (sono 30 in Ita-



Pulizie nelle scuole i tagli di Gelmini colpiscono tutti

lia), per l'altra metà quasi esclusivamente al sud si tratta di ex Lavoratori socialmente utili (Lsu) e disagiati progressivamente stabilizzati dalle imprese aderenti a Confcooperative, Legacoop e Confapi.

FRONTE COMUNE

E proprio queste associazioni datoriali hanno fatto fronte comune con i sindacati per denunciare il colpo di mano e il rifiuto del confronto da parte della Gelmini. «Il dialogo lo avevamo portato avanti e aveva portato alla proroga dei contratti fino al 30 giugno di quest'anno - spiega Massimo Stronati, presidente di Federlavoro e Servizi di Confcooperative -. Invece poi la Gelmini è andata avanti da sola, senza consultarci». «Il ministro - attacca Elisa Camellini della Filcams Cgil - continua a sostenere che l'anno prossimo nelle scuole torneranno i bidelli e invece sta mettendo sulla strada migliaia di famiglie monored-

dito che soprattutto al Sud sono costituite da donne che lavorano part-time a 600 euro al mese. Andranno a casa esattamente come altri 20 mila Ata (personale scolastico, ndr), altro che bidelli». «È un'operazione devastante», sottolinea Marco Verzari della Uil. «Esiste già una scuola che ha

Tagli

Quest'anno il ministero ha stanziato 264 milioni contro i 640 del 2010

fatto due contratti co.co.pro. per fare le pulizie, il rischio è che questo sia il futuro per 4 mila scuole», conferma Giovanni Pirulli della Fisascat Cisl. «Avevamo già proposto un contenimento dei costi - conferma Claudia Giuliani, Fise Anip Confindustria - speriamo che il ministro torni sui suoi passi». ❖

Expo 2015, altri problemi per i tempi e i finanziamenti

Non finiscono mai i problemi per il progetto Expo 2015 che dovrebbe partire a Milano. Se il decreto Milleproroghe verrà riformulato, la Provincia di Milano, uno dei soci finanziatori dell'Expo, potrebbe ritirare parte del proprio impegno economico. «Ci troveremmo costretti a rinunciare a farci carico della maggior parte degli investimenti su Expo e a farli ricadere sugli altri soci della spa (Comune di Milano, Regione Lombardia e ministero del Tesoro) - ha affermato il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà - se, dopo l'individuazione di imperfezioni formali da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si concretizzasse l'ipotesi di una nuova formulazione del Milleproroghe tale da non contemplare più, per la Provincia di Milano, la possibilità di svincolare dal Patto di stabilità gli investimenti all'evento del 2015».

Ma i problemi sono anche altri e molto importanti. Restano pochi giorni, infatti, non più di due settimane, per chiudere l'accordo di programma sui terreni dell'Expo ma, anche se si arrivasse a conclusione, ci potrebbero essere pericolosi strascichi per quanti riguarda le valutazioni di impatto ambientale. Inoltre i tempi sono molto stretti perché in caso di ritardo nell'accordo di programma e nella conseguente variante urbanistica, si rischia un rinvio dell'intero progetto a dopo le elezioni amministrative che dovrebbero svolgersi in maggio. I programmi prevedevano che a giugno la società di gestione Expo 2015 iniziasse a lavorare sulle aree scelte alle porte di Milano. ❖